



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 117

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni
criminali, anche straniere**

AUDIZIONE DEL COMMISSARIO *AD ACTA* DEL GOVERNO
PER LA SANITÀ IN CALABRIA

118^a seduta (notturna): mercoledì 12 maggio 2021

Presidenza del presidente MORRA

I N D I C E

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- MORRA (*Misto*), senatore Pag. 3Audizione del Commissario *ad acta* del Governo per la sanità in Calabria, Guido Longo

PRESIDENTE:

- MORRA (*Misto*), senatore .Pag. 3, 6, 7 e *passim*CANTALAMESSA (*LEGA*), deputato 6MIGLIORINO (*M5S*), deputato 6FERRO (*FDI*), deputata 11, 17ASCARI (*M5S*), deputata 14, 16AIELLO Davide (*M5S*), deputato 14CORRADO (*Misto*), senatrice 14, 15*LONGO*, Commissario *ad acta* del Governoper la sanità in Calabria . . Pag. 4, 9, 15 e *passim*

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE:

- MORRA (*Misto*), senatore Pag. 17

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto+Europa – Azione: Misto+Eu-Az.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega – Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia – Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Liberi E Uguali: LEU; Misto-Noi Con L'Italia-USEI-Rinascimento ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: Misto; Misto-L'alternativa C'È: Misto-L'A.C'È; Misto-Cambiamo!-Popolo Protagonista: Misto-C!-PP; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Facciamo Eco-Federazione Dei Verdi: Misto-FE-FDV; Misto-Azione+Europa-Radicali Italiani: Misto-A+E-RI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-MAIE-PSI: Misto-MAIE-PSI.

Interviene il dottor Guido Longo, Commissario ad acta del Governo per la sanità in Calabria.

I lavori hanno inizio alle ore 19,18.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la relativa trasmissione via *web tv*.

Audizione del Commissario *ad acta* del Governo per la sanità in Calabria

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Commissario *ad acta* del Governo per la sanità in Calabria, prefetto Guido Longo.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno della Commissione, l'audito ha la possibilità di richiedere la secretazione della seduta, oppure di parte di essa, qualora ritenga di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possono essere oggetto di divulgazione.

A tal riguardo, mi corre l'obbligo di rammentare le garanzie che sono state stabilite in Ufficio di Presidenza allorché l'audito è in presenza e vi sono consulenti o senatori e deputati che seguono invece da remoto. In tali circostanze tutto il personale di supporto presente in Aula, nessuno escluso, è vincolato al rispetto della segretezza di quanto dichiarato. Il Presidente è sempre in condizione di poter valutare di interrompere il collegamento audio con i poli remoti. Qualora ciò non accada, è bene rammentare sempre che coloro i quali seguono in videoconferenza sono censiti dalla Commissione con tutto ciò che ne discende in termini di responsabilità per la divulgazione e comunicazione a terzi di quanto emerge in seduta.

Al termine dell'intervento dell'audito, potranno prendere la parola, in ordine di prenotazione, senatori e deputati per porre quesiti.

La convocazione del commissario Longo ha luogo alla luce delle richieste di dati ed elementi che questa Commissione ha trasmesso alle aziende sanitarie sul territorio calabrese. Alla base di tali richieste vi è l'intento di verificare se siano in corso operazioni, da parte della crimina-

lità organizzata, volte a insinuarsi nella predisposizione e soprattutto nell'esecuzione dei piani vaccinali. Simili richieste sono state trasmesse alle competenti unità territoriali sanitarie in Valle d'Aosta, Campania e Sicilia.

I commissari possono consultare l'insieme delle risposte giunte dalle aziende sanitarie calabresi interpellate che hanno risposto (debbo precisare che, avendo avanzato la richiesta in data 9 aprile, a tutt'oggi alcuni commissari non hanno inteso dare risposta).

Si tratta di una serie di risposte assai differenziate fra loro per precisione, accuratezza e puntualità. Tra esse spicca un diniego reciso comunicato dal dirigente dell'Azienda sanitaria ospedaliera di Cosenza, di cui si è inteso informare il commissario, chiedendogli di mettere al corrente la Commissione dei propri intendimenti e delle eventuali iniziative che ritenga di compiere, ivi incluso, se del caso, un controllo sostitutivo sulle Aziende sanitarie calabresi.

L'obiettivo è chiaro, ossia consentire a questa Commissione di poter svolgere un monitoraggio accurato, che è indubitabilmente connesso alla materia di pubblico interesse.

Ricordo a tutti i commissari che nel 2006, in Calabria, è stato ucciso il dottor Francesco Fortugno per questioni afferenti a infiltrazioni nel mondo della sanità. Ricordo altresì che negli ultimi anni la DDA di Catanzaro ha sviluppato, in più occasioni, operazioni che hanno avuto come epicentro dell'attività le infiltrazioni di *ndrangheta* nella sanità pubblica. Penso, ad esempio, all'operazione «Malebolge», da cui è addirittura emerso che alcuni *clan* lametini controllavano le *password* per accedere ai *computer* da cui attingevano le cartelle cliniche di degenti. Mi sento poi dire che la Commissione antimafia non può avere quei dati perché si violerebbe la *privacy*, fermo restando, peraltro, che non sono stati mai e poi mai chiesti nomi, ma solo dati aggregati.

Voglio inoltre ricordare che tanti elementi della famiglia Mancuso e affiliati sono finiti a svernare, non a Capua come si sarebbe detto un tempo, bensì a Villa Verde o Villa degli Oleandri, grazie a perizie mediche particolarmente generose che attestavano patologie psichiatriche del tutto inesistenti. In tale modo si consentiva a questi affiliati al *clan* Mancuso di vivere serenamente periodi che altrimenti sarebbero stati vissuti in tutt'altro modo.

Desidero anche far comprendere che la gestione della sanità – e questo è vero non soltanto per la Calabria – è stata oggetto di un'intuizione da parte della presente Commissione antimafia che ha istituito un Comitato dedicato alle infiltrazioni nell'ambito della sanità. È anche doveroso ricordare che questo Comitato, per quanto istituito, deve ancora procedere con lavori che si sperano i più proficui possibile.

Do quindi la parola al commissario Longo, ringraziandolo per la presenza.

LONGO. Signor Presidente, onorevoli senatori e deputati, ho ascoltato le parole del presidente Morra e non posso che confermare appieno la sua valutazione e la constatazione che – non da adesso, ma da parecchi

anni a questa parte – nella sanità calabrese è stata presente (e per certi versi lo è a tutt’oggi, perché le recentissime indagini della procura distrettuale di Reggio Calabria e Catanzaro lo dimostrano) la *ndrangheta*. Non si può omettere di riferire ciò, né limitarlo a dei casi eccezionali.

Da quando sono arrivato a Catanzaro (ossia il 1° dicembre dello scorso anno) ho assistito al depauperamento forzato di personale delle aziende sanitarie, purtroppo causato da provvedimenti dell’autorità giudiziaria.

L’ASP di Cosenza è stata falciata dalla recentissima inchiesta della procura della Repubblica di Cosenza, che ha estromesso *ex* dirigenti, *ex* direttori generali e anche personale amministrativo. L’indagine della procura di Cosenza ha riguardato, al momento, soltanto una falsità di bilancio e una gestione falsata da risultanze iscritte in bilancio. Abbiamo quindi tre bilanci (riguardanti il 2015, 2016 e 2017) dichiarati falsi.

Ai tavoli del Ministero dell’economia e delle finanze e del Ministero della salute ho chiesto una proroga per allungare la tempistica per la presentazione dei bilanci 2018, 2019 e 2020 e non so se me la concederanno; in caso contrario, per legge va a decadenza l’attuale commissario straordinario. Devo essere sincero: non sarebbe giusto, ma la legge è questa. Dico che non sarebbe giusto perché, obiettivamente, non ha responsabilità per quello che è successo in passato. Per non parlare poi dell’ASP di Reggio Calabria, che è stata sciolta per mafia.

Il mandato dei commissari straordinari nominati per lo scioglimento antimafia è scaduto l’11 marzo scorso. Dall’11 marzo c’è un commissario straordinario nominato da me. Appena dopo l’insediamento di questo commissario straordinario, c’è stata un’altra operazione, questa volta antimafia condotta dalla Direzione distrettuale antimafia (DDA) di Reggio Calabria, che ha portato all’arresto di medici, dirigenti e personale vario perché responsabili di essere intranei alla cosca Piromalli, cosa non da poco. Addirittura, uno di questi dirigenti era proprio il dirigente che aveva il compito di valutare il fabbisogno sanitario della provincia di Reggio Calabria ai fini della fissazione dei *budget*. Immaginiamo quale possa essere stata la valutazione fatta da una persona simile. Questi sono episodi che la dicono assai lunga sulla situazione della sanità in Calabria.

Con la presenza di altri due subcommissari stiamo cercando quantomeno di confezionare un programma operativo nuovo che sostituisca quello precedente e che ci porti negli anni a venire. Stiamo anche valutando la possibilità di effettuare controlli più serrati sulle aziende.

Con i commissari straordinari faccio dei *briefing* tre, quattro volte alla settimana e mi stupisce veramente e mi rincresce che si risponda in questo modo quando una Commissione antimafia richiede dei dati. Forse non si conosce la normativa: la Commissione antimafia ha gli stessi poteri dell’autorità giudiziaria, quindi si deve rispondere e si è obbligati a rispondere, non c’è *privacy* che tenga. Fra l’altro erano stati forniti dei dati numerici aggregati, quindi non esiste proprio il problema della *privacy* e quindi provvederemo anche in proposito.

Ho letto la risposta di Reggio Calabria e anche in tal caso sono rimasto un po' perplesso, perché viene detto che 1.207 casi di vaccinati iscritti nelle liste «altro» sono stati probabilmente iscritti in tale lista per errore. Sì, può anche succedere, però in quel caso si prende tutto l'elenco con il responsabile del centro vaccinale e si deferisce all'autorità giudiziaria. Tanto per fare chiarezza, per carità, qui non si vuole assolutamente colpevolizzare nessuno, però sono dei provvedimenti che, a mio avviso, vanno presi.

Si sono verificati dei casi di vaccinazioni un po' farlocche, per così dire, tipo quelle di San Fili e Cariati, in cui praticamente si è contravvenuto alle disposizioni che erano state date a livello di commissariamento centrale, dal generale Figliuolo. Le disposizioni non erano quelle, ma comunque si è proceduto a riferire all'autorità giudiziaria per cui se la vedranno poi con il procuratore di Cosenza.

La stessa cosa è successa per Luzzi. È stata fatta a livello di Azienda sanitaria provinciale (ASP) di Cosenza una commissione di controllo dell'attuazione del sistema vaccinale, con l'obbligo tassativo di riferire alle procure della Repubblica competenti. Questo per eliminare ogni dubbio sulla possibilità che possano esserci delle infiltrazioni ndrangentiste.

Su questo non posso che confermare quanto già detto dal Presidente, dicendo che prenderemo le opportune cautele anche in questo senso. Debbo anche dire che con l'intervento della struttura commissariale del generale Figliuolo abbiamo avuto un rinforzo strutturale ed è con noi una struttura permanente dell'esercito, che collabora e ci supporta anche sul piano dei controlli.

PRESIDENTE. Prefetto, la ringrazio, ho preparato diversi quesiti che le vorrei porre, ma prima cedo la parola volentieri ai colleghi che hanno delle riflessioni, delle osservazioni e delle domande da porre.

CANTALAMESSA (LEGA). Signor Presidente, vorrei che la domanda che sto per porre fosse secretata.

PRESIDENTE. Dispongo che i lavori proseguano in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 19,34).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 19,47).

MIGLIORINO (M5S). Signor Presidente, vedo la passione che sta mettendo in questa interlocuzione, ma vorrei sapere se siamo in seduta pubblica o segreta, perché per me quello che sta dicendo è estremamente interessante, ma lo ascoltiamo soltanto noi commissari. Vorrei, ove possibile, che molte delle informazioni che oggi stiamo acquisendo fossero date in seduta pubblica, nell'interesse dei tanti che mi stanno chiedendo come poter seguire i lavori da remoto.

PRESIDENTE. Onorevole Migliorino, le riflessioni che sono state poste all'attenzione dei presenti purtroppo non sono state trasmesse *urbi et orbi* attraverso i canali istituzionali, in base a quanto prevede il Regolamento. In ogni caso, nel corso del dibattito si potrà certamente tornare su certi temi.

Voglio ricordare che a capo di tante strutture della sanità pubblica calabrese si trovano – ahimè – soggetti che, per quanto soltanto in primo o in secondo grado di giudizio e dunque con sentenza non definitiva, sono stati condannati, non già chiaramente *ex* articolo 416-*bis* del codice penale, ma per reati comunque gravi contro la pubblica amministrazione. Di conseguenza, far gestire a questi soggetti i vertici di strutture sanitarie territoriali e, in particolar modo, la campagna vaccinale, è stata, a mio avviso, una valutazione infelice: in assenza di una chiara organizzazione metodologica, di criteri e di assunzioni, abbiamo infatti permesso alla criminalità organizzata – anche se difficilmente lo potremo appurare – di «farci un pensierino».

Voglio sottoporre poi all'attenzione della Commissione un altro rilievo che mi ha particolarmente colpito e sono dati che possiamo tranquillamente leggere. Nello specifico, l'Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria, per volontà del suo responsabile, dottor Scaffidi, in data 13 aprile 2021 trasmetteva la seguente nota: «Si trasmette prospetto relativo alla ricerca dei vaccinati con categoria di imputazione "altro". Dall'elaborazione risulta che, alla data dell'11 aprile 2021, sono state effettuate 3.351 vaccinazioni su un totale di prime dosi pari a 44.069, vale a dire il 7,6 per cento. Dei 3.351 vaccinati in categoria "altro" 2.149 risultano essere *over* 70. Quindi il numero dei vaccinati in categoria "altro" è pari a 1.202 e corrisponde al 2,7 per cento del totale dei soggetti vaccinati. Si rappresenta che anche il personale della prefettura, vaccinato su disposizione del Commissario *ad acta*, è stato caricato in categoria "altro". Vi invito a prestare attenzione che l'imputazione alla categoria "altro" dei vaccinati su riportati può essere anche dovuta ad erroneo caricamento da parte degli operatori».

Nel momento in cui si scrive che ci può essere un errore, è evidente che, così come ce ne può essere uno, ce ne possono essere dieci, cento, mille, con conseguente inattendibilità di tutti i dati su cui poi si deve operare l'analisi. Questa è una prima valutazione.

La cosa che però ha destato molte perplessità, e non soltanto nel sottoscritto, è la risposta avuta in data 26 aprile dall'Azienda sanitaria ospedaliera di Cosenza: «Egregio senatore, con la presente la informo che non è possibile comunicarle informazioni sensibili sulle persone vaccinate». Preciso che la Presidenza della Commissione non aveva chiesto come si chiamassero i vaccinati, ma quanti fossero, quali i criteri utilizzati e così via. Di conseguenza, ci sono state delle difficoltà.

Vi posso garantire che altre relazioni sono state molto più esaustive, come per esempio quella dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, la cui amministrazione è coordinata da una commissione prefettizia, causa scioglimento, che ha fornito dati che possono permettere un'analisi terri-

torio per territorio, metodica per metodica, per esempio anche relativamente alla somministrazione del tipo di vaccino. Credo infatti che sappiate che in base al tipo di vaccino somministrato (Pfizer, Moderna, Johnson & Johnson oppure AstraZeneca) si sono registrate percentuali di rifiuto particolarmente rilevanti, in particolare per AstraZeneca.

Mi permetto di fare dunque una considerazione, dando lettura delle domande che rivolgo al commissario Longo.

Quali sono state le direttive impartite in ambito regionale per l'individuazione dei soggetti appartenenti alle macro-categorie indicate nel piano vaccinale?

Quali sono state le buone pratiche amministrative poste in essere in Regione per assicurare il rispetto dei criteri di priorità fissati dal piano vaccinale?

Quali sono state le azioni poste in essere per monitorare l'attuazione del piano vaccinale e l'adozione di criteri omogenei nell'individuazione delle categorie dei soggetti da vaccinare? Quali risorse in termini di unità di personale sono state dedicate alla suddetta attività di monitoraggio, controllo e *feedback*?

Prima dell'adozione dell'attuale piattaforma di prenotazione nazionale per la somministrazione dei vaccini, in che modo le ASP e le AO della Regione Calabria hanno raccolto le prenotazioni garantendo il rispetto delle regole previste dal piano vaccinale?

Ha contezza di quali siano le ragioni per le quali tutte le aziende sanitarie abbiano fatto ampio ricorso alla categoria «altro» per giustificare le vaccinazioni eseguite?

Quali azioni sono state poste in essere per verificare la giusta rispondenza fra il numero delle dosi di vaccino consegnate alle singole ASP e AO e le dosi realmente somministrate? Quante dosi sono andate perse?

Dopo quanto è accaduto nel Comune di San Fili, in provincia di Cosenza, dove sono stati vaccinati il sindaco e buona parte della maggioranza per effetto di una gestione «generosa», anzi – per usare l'aggettivo preferito da alcuni intervistati del TG1 – direi «benevola» delle dosi avanzate, quali sono state le direttive che ha azionato per regolamentare la somministrazione delle dosi vaccinali in esubero? In questo contesto, alla luce di quanto da lei oggi riferito, unitamente alla disomogeneità delle risposte fornite dalle ASP e dalle AO calabresi, nonché alla reticenza mostrata dal commissario dell'Azienda ospedaliera di Cosenza, appare chiaro che la disorganizzata attività della campagna vaccinale non sia affatto impermeabile alla possibilità di infiltrazioni della criminalità organizzata, al pari dell'inserimento di tanti cosiddetti «furbetti» che hanno lucrato una o più vaccinazioni semplicemente per conoscenza, ma certamente ledendo diritti di altri cittadini?

Ci spiega come la struttura commissariale ha coordinato e formato le ASP e le AO calabresi per la registrazione in piattaforma dei vaccinati nelle varie categorie? Dalle risposte che sono state fornite ad oggi a questa Commissione, infatti, emerge un quadro molto confuso, tant'è che diverse ASP o AO ci hanno comunicato di aver inserito molti nominativi nella

categoria «altro» per errori di vario genere ed è chiaro che negli errori del sistema si possono infilare tutti, dai «furbetti» finanche alla criminalità organizzata.

Aggiungo poi una vicenda personale. Come credo sappiate, facendo diverse ispezioni, mi sono imbattuto in dirigenti delle realtà sanitarie che hanno avuto problemi di natura sanitaria dal confronto con il sottoscritto. Giacché l'avvio della prenotazione su piattaforma in Calabria – e segnatamente nella provincia di Cosenza – è partito in data 17 marzo, alle ore 16. In precedenza si procedeva con COT (Centrale operativa telefonica) con situazioni acquisite anche da giornalisti e verificate. Riporto un dato su tutti: se più operatori lavorano su un unico *file Word* o *Excel* e su più telefoni differenti contemporaneamente, il programma, non essendo abilitato a distinguere, provoca la sovrapposizione di dati identificativi con numeri di cellulare non corrispondenti o, addirittura, la cancellazione di soggetti già prenotati. Di conseguenza, tanti cittadini che ritenevano di essersi prenotati hanno scoperto che la loro prenotazione era saltata a causa della pessima gestione delle procedure informatiche del COT di Serra Spiga, in Provincia di Cosenza.

Prefetto Longo, sono qua a farle la seguente riflessione. Se c'è il sospetto che la criminalità organizzata possa avvalersi anche di queste metodiche per ottenere anche semplicemente consenso, facendo vaccinare i non aventi diritto (perché così il rappresentante locale di 'ndrangheta o il *clan* del territorio ha deciso), l'autorità sanitaria rappresentante lo Stato doveva prevenire questa possibilità. Vorremmo quindi capire se sul territorio è stata organizzata tempestivamente questa risposta ed eventualmente come.

LONGO. Come tutti sappiamo, la campagna vaccinale è iniziata il 27 dicembre dello scorso anno, con riferimento al personale medico e sanitario. La vaccinazione del personale medico e sanitario è durata circa un mese, dopodiché si è proceduto alla vaccinazione dei soggetti fragili ospedalizzati. Si è quindi passati alla vaccinazione dei residenti nelle RSA, che si è conclusa a fine febbraio. Debbo dire che in Calabria sono andate molto bene sia l'una, che l'altra fase.

Fino a questo punto non è entrata in funzione la piattaforma di prenotazione di Poste italiane, che è subentrata dopo. Abbiamo avuto un po' di problemi per mettere a regime le varie piattaforme, perché la piattaforma funziona nella misura in cui si forniscono delle credenziali che poi i singoli punti vaccinali utilizzano per trasmettere i dati al Servizio sanitario nazionale a Roma.

Successivamente abbiamo istituito la piattaforma delle prenotazioni. Inizialmente non ci siamo riusciti (l'abbiamo fatto una quindicina di giorni dopo) per motivi tecnici. Nel frattempo ho chiesto e ottenuto l'ingresso nell'organizzazione delle vaccinazioni della Protezione civile, che ci ha dato una grossissima mano. Devo dire che è stata assolutamente determinante, perché come Dipartimento abbiamo un settore informatico che però non riesce a fare quello che fa la Protezione civile, proprio dal punto di vista tecnico.

Prima dell'entrata in funzione della piattaforma delle prenotazioni, ci si è basati sui CUP (cui lei ha fatto riferimento, signor Presidente), con discrasie che si sono verificate un po' dappertutto. Con l'entrata in vigore della piattaforma si è ristabilito tutto, perché la piattaforma permette la prenotazione in base ai dati presenti nella tessera sanitaria. Pertanto, non si può scappare, sia nella scelta del vaccino da inoculare (per le categorie fragili sono previsti Pfizer e Moderna, mentre per gli altri fino adesso è previsto AstraZeneca), sia con riferimento all'età, visto che sulla tessera sanitaria è presente il dato anagrafico. Con l'entrata in piena funzione della piattaforma, si sono ristabiliti un po' di ordine e organizzazione *in toto*.

Il piano vaccinale è stato da me organizzato con l'emanazione di tre DCA per tre piani vaccinali: un primo piano vaccinale, fatto a gennaio, per l'organizzazione del sistema vaccinatorio in Regione; un secondo per gli *over 80* e le categorie fragili; un terzo per la vaccinazione di massa, che si sta gradualmente attuando. Abbiamo infatti aperto agli *over 50* e domani apriremo agli *over 40*; si va pertanto verso la vaccinazione di gregge.

In questi DCA ho dettagliatamente indicato che cosa bisognava fare e come. Ovviamente l'organizzazione di qualsiasi evento prevede un fatto organizzatorio, l'esecuzione del fatto organizzatorio e un controllo sull'esecuzione. Le prime due fasi rientrano nell'ambito delle funzioni del Commissario straordinario.

Non tutto è andato come sarebbe dovuto andare, ma penso che in nessuna parte del nostro Paese si sia verificata la situazione ottimale. Da noi forse si sono verificati alcuni problemi in più. Tuttavia, dobbiamo dare atto a tantissimi medici e tantissimo personale sanitario e di supporto di essersi sacrificati e di continuare a farlo. Un'accusa a tutto l'apparato sarebbe un po' ingiustificata. L'apparato è fatto di soggetti e la storia ci ha dimostrato che in Calabria appartengono alla sanità e anche a fette di politica e istituzioni anche soggetti un po' particolari. Purtroppo, la loro presenza può determinare – anzi, direi che determina senz'altro – situazioni che definire incomprensibili è molto generoso.

I controlli adesso sono effettuati dal personale della Protezione civile e dell'Esercito, sulla base sia documentativa, che realizzativa. Il mio augurio è che questi episodi non si verificino più.

Per gli episodi che si sono verificati, torno a ripetere, sono state interessate le procure. Dirò al dottor Scaffidi che quegli errori debbono essere comunicati alla procura. La procura stabilirà poi e accerterà chi sono i soggetti, perché sono stati vaccinati e con quale vaccino; è importante approfondire anche questo aspetto perché le disposizioni delle strutture commissariali centrali sono state sempre tassative e precise.

Lei parlava di Locri. Dovete sapere ed è bene precisare che l'ASP di Reggio nasce dalla fusione dell'ASP di Locri e dell'ASP di Palmi. Prima della fusione, l'ASP di Locri venne inondata, subì improvvisamente una inondazione, una autoinondazione, si danneggiarono i *server* e tutta la documentazione lì custodita si è persa.

Il buco di Reggio Calabria comincia da lì, come tutti ben sappiamo, Presidente. Ma chiudo la parentesi. Stiamo cercando di affrontare il problema economico e di risolverlo, non in tempi brevi perché in tempi brevi è impossibile, ma in tempi ragionevolmente brevi.

Presidente, bisogna anche dire che ci sono tante indagini ancora in corso da parte delle procure distrettuali sia di Reggio Calabria che di Catanzaro e mi auguro che si faccia luce su qualche altro episodio perché è disdicevole. È assolutamente disdicevole pensare che si possa vaccinare una persona perché è amica o perché è affiliata a una ndrina di ndrangheta. È veramente odioso e non lo tollero assolutamente.

Per quanto riguarda poi la presenza della massoneria deviata, non c'è dubbio, anche questo è un fatto storicamente accertato. Anche nell'ultima trasmissione una persona al telefono ha ammesso candidamente di essere affiliata e quindi, non ho nulla da aggiungere, penso che non ci siano commenti ulteriori da fare.

Purtroppo la Calabria è piena di logge massoniche, come lei ben sa, e ancor di più sono quelle deviate, quelle non ufficiali, quelle i cui elenchi sfuggono alla conoscenza dei più. Negli anni Novanta i collaboratori di giustizia hanno parlato della Santa, un livello massimo della ndrangheta, un concentrato di ndrangheta, istituzioni e attività pubbliche varie per costituire dei veri e propri centri di potere e ad essa erano affiliati soggetti i cui nomi erano difficili da rintracciare. Erano delle strutture massime di ndrangheta segretissime. Quindi, oggi, non stiamo scoprendo nulla di nuovo.

Sappiamo bene che alcuni medici hanno parentele ingombranti, che una parte del personale sanitario ha parentele ingombranti; non tutti perché sarebbe irragionevole nei confronti dei professionisti, perché noi abbiamo anche professionisti seri e preparati. Abbiamo delle ottime specialità nella sanità calabrese che però vengono offuscate da altri che fanno ben altro lavoro e non certo per conto della popolazione e della sanità calabrese. Dobbiamo dire le cose come stanno.

Non conoscevo le risposte date dalle ASP, ma su alcune interverrò pesantemente perché non si possono assolutamente accettare, come è ovvio. È irragionevole nei confronti della Commissione antimafia, del suo Presidente ed anche sotto l'aspetto giuridico.

PRESIDENTE. Commissario Longo, la ringrazio.

FERRO (FDI). Signor Presidente, ringrazio Guido Longo, che per me rimane il prefetto Longo che ho conosciuto quando è stato in Calabria prefetto a Vibo Valentia.

Faccio un preambolo. Devo dire che il prefetto ha dimostrato un grande coraggio accettando questo incarico, per ovvi motivi. Tutti ricordiamo infatti le vicende che sono state il preludio di questa nomina: la fase Cotticelli, la fase Zuccatelli, il Magnifico rettore dell'università di Roma e quant'altro. Come pure ricordiamo – non lo faccio in modo strumentale perché siamo in Commissione antimafia e quindi sono certa che i

colleghi capiranno il motivo e le ragioni del mio preambolo – la parte che riguarda il ritardo enorme della nomina dei subcommissari, in fase di pandemia. Di per sé già una fase normale in Calabria è anormale rispetto ai ritardi, ai commissariamenti e ai vari piani di rientro.

Il presidente Morra ha inviato una richiesta – condivisa, peraltro, da buona parte dei componenti della Commissione – per fare chiarezza su quello che stava avvenendo ed eventualmente, io credo, anche per ottenere un ulteriore supporto (basti pensare alla difficoltà nel reperire il personale). Voglio ricordare a me stessa che nel corso dell'esame del decreto sanità Calabria, ad esempio, avevamo proposto degli emendamenti e chiesto delle risorse ministeriali, accanto al prefetto Longo, per evitare di attingere a settori della Regione come quello dei rifiuti, dell'ambiente, delle attività economiche, e la possibilità di avere dei collaboratori.

Fermo restando questo – comprendendo che in qualche modo tutto ciò è stato legato anche ad una mala gestione della prima fase Arcuri, mentre oggi invece con il generale Figliuolo c'è stato certamente un cambio di marcia – la domanda che mi sento di fare al prefetto è riferita in modo particolare all'ASP di Catanzaro che, come ha detto il presidente Morra, è stata sciolta per mafia. Rispetto alla conduzione commissariale dell'ASP mi pare che le cose non abbiano preso la strada di non agevolare determinati meccanismi. Lo dico con grande sincerità.

Ora vorrei passare, Presidente, in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 20,17).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 20,29).

(Segue LONGO). In questa situazione si va a inserire il privato che, caro Presidente, si è sostituito al pubblico, creando delle vere e proprie concentrazioni di natura economica e poi alla fine anche politica.

Come lei sa benissimo, signor Presidente, la provincia di Cosenza è quella con la massima concentrazione di case di cura e quant'altro. Dovete sapere che, quando mi sono insediato al Dipartimento tutela della salute e politiche sanitarie, il settore accreditamenti e autorizzazioni, che è quello più delicato insieme a quello della gestione accentrata dei bilanci, era stato chiuso per anni, per cui si procedeva anche con autocertificazioni.

Abbiamo cominciato quindi ad avviare un percorso con l'allora direttore generale Francesco Bevere, un percorso che però ha solo sei mesi di vita, per cui bisognerà un po' aspettare. Occorrerà infatti rimodulare tutto il meccanismo amministrativo, perché comunque in Italia – lo sappiamo tutti – il sistema è misto, ma non si può abbandonare il pubblico, favorendo solo una parte, o viceversa. Compatibilmente con le esigenze delle prestazioni sanitarie e della specialistica, bisognerà cercare di mantenere un giusto equilibrio, sempre a favore del cittadino.

Questo è ciò che stiamo mettendo a punto col nuovo programma operativo 2022-2023, che stiamo redigendo. Ovviamente quanto sto per dire non piacerà a qualcuno, però la legge è legge, *dura lex, sed lex* dicevano

i romani, quindi va applicata. C'è una normativa che riguarda accreditamenti e autorizzazioni e c'è un regolamento attuativo di quella normativa che, mi dispiace, bisognerà applicare, anche a tutela dei pazienti. Quando infatti rilasciamo autorizzazioni «farlocche», danneggiamo il paziente: bisogna stare molto attenti, perché ci assumiamo una grossa responsabilità, anche se questo purtroppo non piace a chi era abituato ad altro.

Un altro aspetto che voglio rilevare riguarda il difetto nell'autorizzazione all'accreditamento, che genera contenzioso, con il conseguente determinarsi dei famosi «buchi» di cui parliamo, sia per l'azienda di Reggio Calabria che di Cosenza. Abbiamo dunque cominciato a digitalizzare e ad accentrare il contenzioso di tutte le aziende sanitarie, che controlleremo dal centro, con la possibilità di valutare in tempo reale quanto si prospetta dal punto di vista economico-finanziario per un'azienda.

Per fare tutto questo c'è bisogno però di tempo, perché dobbiamo ripercorrere sette-otto anni: abbiamo cominciato dal 2020, che stiamo finendo, poi passeremo al 2019, andando poi a ritroso, perché purtroppo abbiamo arretrati di contenzioso per non meno di sette-otto anni. Mi dispiace, ma è così.

Anche questo ovviamente non piacerà a qualcuno, ma si inizia col ritardo nei pagamenti e si passa poi al contenzioso e alla non gestione dello stesso, per cui aumentano gli interessi, fino ad arrivare alle società milanesi che acquistano i crediti e alle società estere quotate in borsa.

Ho parlato con i procuratori distrettuali di Reggio Calabria e di Catanzaro, dicendo loro che sarebbe il caso di fare un'indagine sistemica perché a me sembra che si tratti di un sistema ben collaudato – o no, signor Presidente? – che riguarda in misura diversa tutte le aziende e non soltanto quelle calabresi. La stessa situazione si è verificata, ad esempio, nel Lazio, dove poi è stata risolta con una *bad company*, che ha quantificato il debito e fu ripianato tutto.

Questo è ciò che stiamo facendo e questo sarà inserito nel programma operativo: riorganizzazione del Dipartimento.

C'è poi la gestione dei bilanci. I bilanci delle aziende vanno controllati e, quando si rifondono i fondi, bisogna provvedere sulla base del fabbisogno reale delle aziende, perché altrimenti si falsano i bilanci, che è un po' quello che è successo a Cosenza. Io e i subcommissari – che per fortuna sono arrivati – stiamo facendo questo, coadiuvati da personale messo a disposizione dall'Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali), personale specializzato che ha già lavorato presso altre realtà sanitarie nazionali. Questa è la situazione.

Signor Presidente, se possibile, chiederei di secretare la seduta.

PRESIDENTE. Dispongo la secretazione della seduta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 20,37).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 20,43).

ASCARI (*M5S*). Signor Presidente, desidero anzitutto ringraziare il prefetto Longo e scusarmi per essere arrivata in ritardo.

Vorrei fare due domande. Leggendo le cronache di giornali che hanno messo in evidenza l'operato di alcuni dirigenti apicali delle ASL, si può dire che esso sia stato discutibile. Prefetto Longo, le vorrei chiedere quali sono state nel merito le sue azioni per superare queste situazioni discutibili. Ha operato delle rimozioni di ruolo o licenziamenti? Ha impartito delle direttive di trasparenza a livello compartimentale per i dirigenti e i lavoratori in genere?

La seconda domanda riguarda un aspetto che lei ha toccato, ma con riferimento a un'altra professione. La criminalità organizzata si è inserita ormai da molti anni, a livello nazionale, nella gestione delle farmacie, cercando di accaparrarsene sempre di più. Ho letto un articolo di cronaca che mi ha incuriosito e da cui si desume che, di solito, sono tre gli ordini di motivi: la pulizia di capitali sporchi (ossia il riciclaggio), la vendita di farmaci rubati o artefatti e la facilitazione dell'attività di comparaggio. È noto che ci sono Regioni che hanno più esperienza in questo campo: faccio riferimento alla Campania (dove già vent'anni fa si parlava di questi aspetti) e poi a Lombardia e Calabria.

Oggi sono numerosi i figli di ndranghetisti che si laureano, non per caso, in farmacia, e le chiedo se può illustrarci lo stato dell'arte oggi in Calabria.

AIELLO Davide (*M5S*). Signor Presidente, desidero anzitutto ringraziare il prefetto Longo per la disponibilità e il contributo che sta fornendo alla Commissione.

Desidero rivolgere al dottor Longo delle domande in regime di pubblicità dei lavori e sarà poi lui a decidere se rispondere in regime di segretezza.

Quanto la politica calabrese interferisce o ha interferito con la distribuzione del vaccino e quanto ha ostacolato o agevolato il suo operato come commissario della sanità calabrese?

Mi soffermo poi sul Dipartimento tutela della salute, servizi sociali e socio-sanitari della Regione Calabria. Il Dipartimento è stato collaborativo nella sua azione di organizzazione della campagna vaccinale (o comunque nello svolgere il suo incarico), oppure ha creato degli ostacoli? Nello specifico, vorrei sapere se il dottor Belcastro è stato di aiuto, oppure se ha cercato di rallentare il suo lavoro.

CORRADO (*Misto*). Signor Presidente, prefetto Longo, approfitto del fatto che prima lei è uscito dall'argomento principale, ossia l'emergenza Covid, per accennare più in generale alla situazione della sanità calabrese, facendo riferimento alla chiusura dei 14 ospedali territoriali.

Vorrei richiamare l'attenzione sulla struttura di Oppido Mamertina e chiederle che intenzioni ha, visto che prima ha parlato di strutture o forme sanitarie alternative.

Inoltre, pur comprendendo che in questo momento, di fronte all'emergenza sanitaria, tutto diventa secondario, vorrei chiederle qualcosa in merito al settore veterinario calabrese, che è un altro argomento assai rilevante.

LONGO. È molto rilevante.

PRESIDENTE. Prego, prefetto Longo.

LONGO. Signor Presidente, comincio dall'ultimo punto. Abbiamo trovato il settore veterinario un po' deficitario in termini di personale e abbiamo cercato di incrementarlo con il personale dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS).

Abbiamo notato che in alcune porzioni del territorio della Regione Calabria non vengono effettuati i controlli; mi riferisco soprattutto alla zona della Piana di Gioia Tauro. Nella Piana di Gioia Tauro, nella Provincia di Reggio Calabria, i controlli non vengono effettuati come dovrebbero. Stiamo agendo in tal senso perché sappiamo tutti che la veterinaria può incidere sulla catena alimentare, diventando quindi un fatto di inaudita rilevanza.

Stiamo agendo in questo senso perché è da qualche tempo che i controlli non vengono effettuati come dovrebbero essere effettuati, soprattutto sulla base dell'anagrafe del bestiame: periodicamente e con continuità. È un punto importante.

Per quanto riguarda Oppido Mamertina, quando si programma l'apertura o la chiusura di un ospedale, si tiene conto della *performance* del complesso ospedaliero, ma soprattutto del fabbisogno. Si fa una valutazione relativa, di natura economica oltre che di natura specialistica; la natura specialistica, supera anche quella economica, ma è necessaria la continuità. Se cioè si apre un reparto di cardiocirurgia, si devono eseguire un *tot* di interventi all'anno; se gli interventi sono due finirà per non essere più un reparto specialistico. È necessaria quindi una valutazione perché un ospedale si può anche aprire, ma bisogna vedere quali reparti includere. Un pronto soccorso, per esempio, è una struttura complessa che ha bisogno di vari reparti: chirurgia d'urgenza, chirurgia toracica, cardiocirurgia, emodinamica, ortopedia, chirurgia ortopedica d'urgenza. Lei capisce che è una valutazione che riguarda la programmazione sanitaria. Noi lo stiamo facendo con il nuovo programma 2022-23. State tranquilli che stiamo prendendo in considerazione seriamente i parametri, valutandoli altrettanto seriamente.

CORRADO (Misto). Prefetto Longo, ho fatto l'esempio di Oppido Mamertina, ma avrei potuto fare l'esempio di Cariati, piuttosto che altro. Io sono di Crotona e territorialmente mi tocca più Cariati. Facevo l'esempio di Oppido Mamertina perché è l'equivalente di un ospedale di montagna e quindi, da questo punto di vista, ha una peculiarità rispetto ad altri.

LONGO. Non possiamo inserire l'ospedale di montagna in una rete di urgenza-emergenza e quindi creare una cardiocirurgia, una emodinamica perché le prestazioni sarebbero ridottissime. Questo è il discorso. Parlavo prima di territorialità perché dobbiamo ripristinare l'assoluta territorialità delle prestazioni sanitarie; è questo che è mancato e manca nel nostro Paese, mentre è presente in Francia e in Inghilterra.

PRESIDENTE. Onorevole Ascari, le chiedo di ricordare le sue domande in maniera sintetica.

ASCARI (M5S). Signor Presidente, riepilogo entrambe le domande. Prima domanda: leggendo articoli di cronaca o comunque di attualità, sono emerse, anche a livello dirigenziale all'interno delle ASL della Regione, delle situazioni discutibili per quanto riguarda i lavoratori. Vorrei sapere quali provvedimenti ha adottato, se ci sono stati licenziamenti o sospensioni. Le chiedo altresì quali linee guida ha dato alla luce di fatti gravissimi che non devono assolutamente accadere all'interno dei luoghi di cura e della sanità.

La seconda domanda è di carattere più generale e riguarda la criminalità organizzata a livello nazionale. Un articolo che mi ha incuriosito concerne proprio l'aspetto delle farmacie. È emerso che figli di ndranghettisti hanno conseguito il diploma di farmacista e utilizzato le farmacie come luogo di riciclaggio di proventi non leciti, ma anche per la vendita di farmaci scaduti. Visto che si tratta di un fenomeno che in Campania ha proliferato già a partire da venti anni fa, così come in Lombardia, vorrei chiederle se ha notizie della situazione in Calabria, se può riferire in merito, se ne ha conoscenza e se ci sono aspetti che state monitorando per quanto riguarda le farmacie nella Regione Calabria.

LONGO. Signor Presidente, non ho notizie di questo fenomeno nella Regione Calabria; in altri settori sì, ma non nel settore farmaceutico, debbo essere sincero.

Per quanto riguarda i provvedimenti nei confronti di soggetti che si sono resi responsabili di gravissimi reati, esiste una normativa regionale che sovrintende alla gestione di questo personale. Lei deve immaginare che tanta gente arrestata e scarcerata è ritornata purtroppo nel posto di lavoro.

Io ho pregato il responsabile delle aziende quanto meno di collocarla in posti dove non è possibile assolutamente avere alcuna leva di comando; alludo soprattutto al settore amministrativo contabile.

ASCARI (M5S). Queste persone sono ritornate?

LONGO. Certo. Quando si viene arrestati e si viene scarcerati, il processo pende, però in base alla normativa esistente, purtroppo non si possono prendere provvedimenti. Nello Stato si assumono dei provvedimenti perché ci sono la sospensione facoltativa e quella obbligatoria in caso di

rinvio a giudizio, ma nelle aziende non è possibile. Quindi l'unica possibilità che abbiamo è quella di collocare tali persone in una posizione del tutto marginale e secondaria.

Riporto un episodio accaduto proprio stamattina; un individuo arrestato a Reggio Calabria, scarcerato, è ritornato in azienda, ma ovviamente è stato messo in posizione defilata, non si occuperà più quanto meno delle cose di cui si occupava prima.

FERRO (*FDI*). Signor Presidente, vorrei soffermarmi su due punti, che riguardano la dottoressa Latella, con la quale io ho avuto anche il privilegio, quando non era prefetto, di lavorare all'emergenza rifiuti. Ho capito il suo punto di vista sul privato accreditato, che si è sostituito al pubblico, ma che ha dato in qualche modo delle risposdenze.

Noi spendiamo 300 milioni di migrazione sanitaria, siamo l'ospedale più grande del Nord, continueremo a farlo anche perché l'Università non è dotata di un pronto soccorso, se non il pronto soccorso voglio dire della cardiocirurgia, che però non è esattamente un pronto soccorso. Quindi la domanda era sulla dottoressa Latella e sul Sant'Anna in particolare, fermo restando che per quanto mi riguarda stiamo parlando di chi oggi, in qualità di commissario, gestisce la struttura e non della proprietà, se sarà dimostrato.

Su Cosenza, ho due curiosità in riferimento ad alcune puntualizzazioni che lei ha fatto. Se possibile, però, vorrei che questa parte fosse secretata.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 20,58).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 21,12).

PRESIDENTE. Ringrazio il prefetto Longo per il suo contributo. Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, annuncio che nella serata di oggi sarà trasmessa a tutti i commissari la proposta di relazione *Rosario Livatino magistrato*, predisposta con la supervisione dei relatori senatore Grasso e onorevole Cantalamessa, che sarà posta in votazione nella seduta di domani.

I lavori terminano alle ore 21,13.

